

DE CONFERENTIBUS ET NOCENTIBUS

Con il titolo *De conferentibus et nocentibus* si identifica comunemente un breve testo che elenca, in dieci capitoli (o venti, se ogni sezione relativa ad uno specifico organo viene divisa in due), le *res* o gli stati e le azioni del corpo e dello spirito umano che rinforzano o danneggiano i principali organi del corpo: il capo, gli occhi, le orecchie, i denti, il petto ed i polmoni, il cuore, lo stomaco, lo splene, i piedi e le mani, il fegato. Tali capitoli, organizzati in maniera speculare – ovvero, un primo capitolo tratta dei *conferentia* relativi ad un determinato organo, quello immediatamente successivo i *nocentia* – sono organizzati, piuttosto che sulla base di semplici liste di medicine semplici, sulla base di categorie: il suo compilatore, infatti, ha nella maggior parte dei casi cura di dichiarare, ad inizio della sezione, quale tipologia di *medicamen* o di sostanza (*fetida*, *frigida*, oppure latte e derivati, *colliria*, o infine semplici sostanze come aloe, ambra, canfora, etc.) o di azioni o condizioni di vita (fame, eccessivo calore, etc.) costituisca il principale fattore di rinforzo o danno, integrando in seguito la lista con ulteriori fattori che posseggono il medesimo effetto.

Il testo è stato inserito nel *corpus* degli *spuria* posti sotto il nome di Arnaldo da Villanova in quanto pubblicato per la prima volta nell'*Opera omnia* di Arnaldo stampata a Lione per i tipi di François Fradin nel 1504, ed in seguito ripreso sia nelle edizioni lionesi del 1509 (ancora una volta prodotta da Fradin), del 1520 (stampatore: Guillaume Huyon), del 1532 (per i tipi di Simone de Gabiano), e del 1586 (stampatore: Antoine Tardif), sia in quelle veneziane del 1505 (per i tipi di Boneto Locatello e Ottaviano Scopo) e del 1527 (per i tipi di Ottaviano Scoto), a cui si aggiungono l'edizione dei soli scritti *De conservanda iuventute et retardanda senectute* e *De conferentibus et nocentibus* apparsa nel 1511 a Lipsia (stampatore: Wolfgangus Monacensis) ed a Basilea nel 1585 (prodotta da Konrad von Waldkirch). Una trascrizione moderna del testo, ricavata dal codice Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, lat. 2° 466, è stata pubblicata nel 1895 da Hans Ehlers, che ricollega il testo al modello classificatorio proposto nelle *Areolae* di Giovanni di Saint-Amand, canonico di Tournai morto nel 1303 e, se non effettivo docente di medicina a Parigi, intellettuale e redattore di testi medici in stretto contatto con il *milieu* pa-

rigino (per cui cfr. *infra*)¹. L'opera appare inoltre in sillogi come quella dedicata alle *Medicinae simplices* curata da Georgius Pictorius e pubblicata a Basilea per i tipi di Henricus Petri nel 1560. L'attribuzione ad Arnaldo non è comunque sostenuta dall'intera tradizione manoscritta, dove l'opera compare anonima, o con varie attribuzioni, tra cui, accanto allo stesso Arnaldo, Gualtierus Agilinus, Platearius, Galenus, Giovanni di Saint-Amand, o Bernadus de Gordonio.

L'opera, probabilmente a causa sia della sua natura di testo squisitamente pratico, di orizzonte e contenuto modesto, sia della sua mancata attribuzione ad Arnaldo da Villanova o a Bernard de Gordon, non ha ricevuto alcuna attenzione da parte degli studiosi. Se, per quanto riguarda Bernard, Luke Demaitre si è limitato a ricordare – nella sua panoramica degli *spuria* a lui a torto attribuiti in ragione della fama della principale opera del *magister Montpellieranus*, il *Lilium medicine*, e dell'interesse per la farmacia e la farmacopea mostrato nella sezione del *Lilium* denominata *Antidotarium* – anche il *De conferentibus et nocentibus* e le sue svariate attribuzioni², la *questio arnaldiana*, benché poco sviluppata, merita maggiore attenzione.

Sebbene, infatti, Juan Antonio Paniagua dedichi, per quanto abbiamo potuto osservare, poche righe alla descrizione del testo nella sua ricognizione dell'opera autentica e spuria diffusa sotto il nome di Arnaldo³, il suo saggio ha avuto il merito di offrire un'informazione importante riguardo alla trasmissione del testo, distinguendo due versioni, una dotata dell'*incipit* «Est sciendum breviter quod»⁴, attribuita nei manoscritti ad Arnaldo, ed una caratterizzata dall'*incipit* «Conferunt cerebro fetida», che circola anonima, o con svariate attribuzioni⁵. In nessuno dei due casi, comunque, lo studioso

1. H. Ehlers, *Zur Pharmakologie des Mittelalters, unter besonderer Berücksichtigung der Areolae des Johann von St. Amand, nebst einem Nachtrage zu demselben*, Diss. Berlin, 1895, pp. 19-27. Su Giovanni di Saint-Amand, cf. I. Ventura, *John of Saint-Amand and Galen's De simplicium medicamentorum facultatibus: An Example of a Re-Appropriation of Galenic Pharmacology by the Medieval University Context*, «Galenos», 15 (2021), pp. 93-138.

2. Cf. L. E. Demaitre, *Doctor Bernard de Gordon, Professor and Practitioner*, Toronto 1980, qui p. 96 e note 119-22; l'opera è ricordata anche nell'elenco delle opere circolanti sotto il nome di Bernard a p. 176, nr. 17-18, dove vengono citati soltanto i codici Cambridge, Peterhouse, Mediaeval and Musical Manuscripts 178; Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 455 e, dubitanter, il manoscritto Oxford, Oriel College 4, che ritroveremo anche nella nostra lista, *infra*.

3. J. A. Paniagua, *Studia Arnaldiana. Trabajos en torno a la obra médica de Arnau de Vilanova, c. 1240-1311*, Barcelona 1838, 1981, qui spec. pp. 53 e 72 (saggio n. 1: *El Maestro Arnau de Vilanova, médico. 2a edición corregida*, pp. 1-93 [49-143]).

4. Cfr. L. Thorndike - P. Kibre, *A Catalogue of Incipits of Mediaeval Scientific Writings in Latin*, Cambridge (MA) 1963; l'*incipit* è citato alla col. 513I-J.

5. *Ibidem*, coll. 246D-247B.

fornisce esempi concreti, o raggruppamenti di manoscritti; né, tantomeno, egli fornisce una lista di testimoni. Tali note sono state comunque riprese nel *database* online delle opere di Arnaldo curato da Sebastià Giral, accessibile al sito <www.db.narpan.net>, ad locum, che fornisce anche una lista provvisoria di 43 manoscritti, 3 frammenti, ed una panoramica delle versioni a stampa. Una spiegazione possibile dell'attribuzione ad Arnaldo può ritrovarsi, se seguiamo quanto osservato da Michael McVaugh a proposito di altri testi tabulari scivolati sotto il nome del *magister* montpellierano, nella predilezione e nell'ampio uso fatto da Arnaldo di forme schematiche, liste e *tabulae*, che possono aver condotto all'attribuzione del testo⁶.

Il dossier sarà qui ripreso con l'obiettivo di fornire qualche informazione supplementare sull'opera, il suo contenuto, la sua posizione all'interno dell'evoluzione della farmacopea e del genere letterario dei *regimina sanitatis* durante il XIII secolo, e la sua trasmissione manoscritta. La nostra indagine sarà condotta muovendo dal testo trasmesso dall'*editio princeps*, ovvero quella lionese del 1504, che riporta il testo ai ff. 302rb-303vb.

Come indicato sopra, il testo è costituito da dieci (o venti, se si considerano le divisioni interne, riprese nella versione a stampa) capitoli che elencano tipologie di sostanze e di azioni o stati della vita umana che possono rinforzare o danneggiare le parti del corpo. Per far meglio comprendere al lettore la natura del testo, trascriviamo qui la prima sezione dedicata alla testa (qui f. 302rb):

De conferentibus capiti. Est sciendum breviter quod conferunt capiti seu cerebro fetida, ut in gravi oppilatione cerebri, ut in epilepsia, mania et minori apoplexia et suffocatione matricis, serenus aer, aloe, thimus, sticados utraque [sic!] absinthium, uterque elleborus, agaricus, colloquintida, sene, omnes mirabolani; somni delectabiles; cubebe, carpobalsamus, camomilla, anetum, polium montanum, ciminum, ozimum, temperatum vinum, ruta, salvia, castoreum, sinapis, muscus, piretrum; omnia aromatica; nux muscata; pectinari, ablutio extremitatum, gaudium, moderate bibere, inebriari semel in mense, somnus et vigilie moderate.

Nocent capiti. Lac et caseus sunt inimica, et omnem coagulatum ex lacte, sicut et butirum, seratium, et omnes fructus oleaginosi et nuces, amigdale, avellane et pinee, et cibum accipere priori non digesto, et balneare post cibum, et nimis vigilare, et omnia narcotica et somnifera, ut sunt lactuce, papaver et similia, et zizania, et omnia inebrian-

6. M. R. McVaugh, *Tabula tantum. The History of a Genre that Failed*, in *Écritures médicales. Discours et genres, de la tradition antique à l'époque moderne*, cur. L. Moulinier-Brogi - M. Nicoud, Lyon 2019, pp. 133-54.

tia, nisi stomachus esset nimis frigidus, et omnes herbe crude commeste posteriori cellule capitis multum nocent, nisi virtus memorativa viget. Similiter et somnus immoderatus et vomitus laboriosus conturbat caput, et eruca et nasturcium et cepe crude comeste, et videre et audire non placentia animo, et dormire pedibus calciatis.

Tale forma del testo non è, comunque, rappresentata nell'intera tradizione manoscritta. Il testo pubblicato dallo Ehlers (e che abbiamo potuto reperire, ad esempio, anche nel codice Firenze, BNCF, Nuovi acquisti e accessioni 74, qui f. 44vab, sebbene con alcune differenze nella sequenza e nella nomenclatura delle sostanze semplici) differisce, infatti, in chiave sostanziale, soprattutto nella sezione *De nocentibus capiti*, da quello pubblicato nell'*Opera Omnia* arnaldiana del 1504. Per far comprendere meglio al lettore la differenza tra le due versioni del testo, riportiamo qui la trascrizione dello Ehlers dei primi due capitoli⁷:

De medicinis conferentibus cerebro. Conferunt cerebro fetida de gummi in opilatione cerebri et epilepsia et apoplexia et suffocatione matricis, serenus aër, aloë, thymus, sticados utrumque, absinthium, elleborus uterque, myrobalani, fere omnis muscus, agaricus, cubebe, coloquintida; seni delectabiles, balsamus, carpobalsamus, majorana, folia lauri, abrotanum, camomilla, anetum, polium, mentastrum, epithimum, calamentum, menta, origanum, vinum (temperate), ruta, salvia, castoreum, sinapis, piretrum, omnia aromatica, gaudium, pectinari saepe, inebriari (moderate), alteratio extremitatum, somnus et vigilia, utraque moderata, palea cimini, omnes majores gemme.

De nocentibus cerebro. Nocent cerebro argentum vivum, cerusa (vere), omne cerebro, excepto canino et volpino, quorum combustorum pulvis datur epilepticis, foetida, plurima legumina, omnis crapula, ebrietas, cena nocturna, nocet etiam statim dormire post prandium, aër turbidus, solitudo, ira, tristitia, iracundia, incultatio (*corrigendum*: incubatio?) capitis, constrictio ventris, copia piscium, omnis cibus multum flegmaticus et nimis frigidus et nimis calidus, lac coagulatum, caseus, plurimi fructus calidi ut amygdalae, nuces, avellane, pineae, cibus secundus priore indigesto, balneari post prandium, nimis vigilare, opium zizania et omnia inebriantia, si stomachus fuerit frigidus, herbae frigidae crudae multum comestae et fructus, similiter nocent somnus et vigiliae utraque immoderata, laboriosus vomitus, pruni, cepa, eruca, nasturcium, allia.

A questo punto, ricaviamo qualche prima conclusione riguardo alla natura del *De conferentibus*. In primo luogo, rileviamo l'alta instabilità del testo, in cui non solo notiamo "microvarianti" quali la presenza di lezioni alternative adespote o *lectiones faciliores* quali *opilatione* vs. *oppressione* o *alteratio*

7. Ehlers, *Zur Pharmakologie des Mittelalters* cit., pp. 19-20.

vs. *ablutio*, ma anche “macrovarianti” strutturali, che fanno pensare non tanto alla trasformazione di un singolo testo da parte di successivi redattori e copisti (un fenomeno tipico della vitalità e dell’adattabilità dei testi tecnici), quanto forse alla *conflatio* di due o più testi diversi, che sarebbero stati excerptati ed organizzati in modi differenti. Soltanto una collazione delle versioni del testo tradite dai singoli manoscritti potrà mettere ordine in questo disordine, e cercare di ristabilire, se non quale sia il testo originale, almeno quali e quanti fossero i testi da cui si sia nelle varie fasi e forme dell’evoluzione della compilazione excerptato ed organizzato. In assenza, al momento, di una lista completa dei manoscritti che trasmettono il testo (o, più correttamente, le versioni del testo) e di un raffronto più approfondito, dobbiamo sospendere il giudizio.

Quanto, invece, al contenuto del *De conferentibus*, è agevole rilevare che il testo, piuttosto che alla terapeutica *stricto sensu*, è rivolto a trasmettere allo stesso tempo la lista delle sostanze (cibi, spezie, *medicamina*) suscettibili di rinforzare o danneggiare i principali organi del corpo, ed un insieme di norme atte a regolamentare la vita umana, indicando stati ed azioni da evitare o da incoraggiare che pertengono all’ambito delle *sex res non naturales* (ovvero cibo e bevande, sonno e veglia, movimento e quiete, riempimento ed evacuazione, aria ed ambiente, emozioni dell’animo). In questo senso, il *De conferentibus et nocentibus* sembra rilevare, allo stesso tempo, del genere letterario dei *regimina sanitatis* e dei testi di farmacopea e terapeutica, o meglio, aver ricavato materiali da entrambi i generi. Questa prima nota di lettura può essere utile a comprendere l’orizzonte intellettuale del compilatore del testo, e, in assenza di una reale possibilità di reperire le sue fonti a causa della genericità dei dati ed alla sostanziale assenza di richiami a fonti (è stato infatti possibile reperire solo un generico richiamo all’autorità di Galeno nella sezione *De conferentibus cordi*, e precisamente al f. 302vb, con riferimento all’anatomia del cuore ed alla presenza di due *ventricula* al suo interno, ma nessuna per quel che riguarda la selezione di *conferentia et nocentia*)⁸, almeno a inquadrarlo nell’evoluzione contemporanea dei due generi

8. In questo senso, la ricerca delle fonti potrebbe spaziare tra numerosi testi, ivi compresi i *regimina* e le raccolte di *simplicibus* autentiche o spurie appartenenti al *corpus* di Arnaldo, o, per la sezione *de conferentibus cordi*, al *De viribus cordis* di Avicenna tradotto proprio da Arnaldo. In questa sede, abbiamo preferito non tentare tale ricerca, ma di limitarci, per meglio circoscrivere la questione, ad un confronto puntuale con due testi vicini per struttura e contenuto ad Arnaldo, ovvero le *Areolae* di Giovanni di Saint-Amand ed il *De conservanda sanitate* attribuito a Pietro Ispano. Le ragioni e le conclusioni saranno spiegate *infra*.

letterari, ovvero le *tabulae* e le liste di farmacopea e la presenza di *conferentia* e *nocentia* nei *regimina sanitatis*. Prima di compiere questa operazione, è utile spendere qualche parola sulle tipologie di classificazione ed organizzazione della materia nei testi di farmacopea, e, nei limiti delle nostre conoscenze, sulla presenza di classificazioni di cibi e *medicamina* nel genere letterario dei *regimina sanitatis*.

In generale, e per limitarci soltanto agli esempi maggiormente conosciuti, senza soffermarci sulle compilazioni conservate in singoli testimoni (e.g., la *Tabula de medicaminibus compositis* corredata dai *simplicia* costituenti la *basis* o principio attivo principale che leggiamo nel manoscritto Oxford, Bodleian Library, Lyell 2, ff. 7ra-28vc o la *Tabula de simplicibus medicinis* che segue nello stesso codice ai ff. 29ra-41ra⁹, oppure la *Tabula de simplicibus omnium medicinarum resultantium ex medicinis simplicibus quam compositis* contenuta nel codice Pavia, Biblioteca Universitaria, Aldini 835, ff. 211ra-302vb)¹⁰, possiamo rilevare che, tra i sistemi di classificazione utilizzati nelle compilazioni in forma di lista o tabula relative alla farmacopea medioevale, sono rappresentate già in epoca pre-salernitana le raccolte di *dynamidia* (tra cui gli spuri *Dynamidia Galeni*) e quelle di *Succedanea* o *Quid pro quo*, la prima delle quali forniva le proprietà dei singoli *medicamina*, la seconda indicava, sulla base dell'equivalenza delle *qualitates primariae* e *secundariae*, la possibilità di sostituire un semplice con un altro¹¹.

L'entrata e l'affermazione in Occidente dei principi della farmacologia galenica, che metteva in relazione esplicita *proprietaes primariae, secundariae* e *tertiariae*, attraverso la mediazione delle traduzioni di Costantino Africano – in particolare, del *Liber de gradibus* e del secondo libro della *Practica Pantegni* – spinse alla produzione, oltre che di opere di farmacopea più elaborate e fondate su tali principi, anche di nuove tipologie di liste “multiple” che raggruppavano i *simplicia* sulla base sia delle *qualitates primariae* sia di quelle *secundariae*. A questa categoria appartengono le *Tabulae*

9. Descrizione del manoscritto in: A. C. de la Mare, *Catalogue of the Medieval Manuscripts Bequeathed to the Bodleian Library Oxford* by James P. R. Lyell, Oxford 1971, pp. 280-3.

10. Descrizione del manoscritto in: J. Agrimi, *Tecnica e scienza nella cultura medievale. Inventario dei manoscritti relativi alla scienza e alla tecnica medievale (secc. XI-XV)*, Firenze 1976, pp. 213-4, nr. CCLXIV.

11. Sui principi di classificazione e sull'organizzazione dei testi tabulari, cf. McVaugh, *Tabula tantum. The History of a Genre that Failed* cit., e I. Ventura, *Classification Systems and Pharmacological Theory in Medieval Collections of Materia Medica: A Short History from the Antiquity to the End of the 12th Century*, in *Classification from Antiquity to Modern Times*, curr. T. Pommerening - W. Bisang, Berlin-Boston (MA) 2017, pp. 101-66.

del «Magister Salernus» ed il *De simplicibus medicinis* di Iohannes de Sancto Paulo. Infine, il modello rappresentato dal libro II del *Liber canonis* di Avicenna, tradotto da Gerardo da Cremona, che nel primo trattato esponeva i principi teorici della farmacologia, e nel secondo elencava i *medicamina simplicia* in ordine alfabetico – un ordine alfabetico che, modellato sull’arabo, risultò difficilmente riproducibile in latino, provocando la produzione di due versioni diverse del libro, una improntata all’arabo, la seconda al latino –, aprendo però quest’ultimo con 12 *areolae*¹², in cui venivano indicate le patologie che colpivano le differenti parti del corpo (*areolae* che, a loro volta, costituivano lo schema delle sezioni in cui ogni voce dedicata ad un *medicamen simplex* veniva suddivisa sulla base della natura e degli effetti terapeutici sulle singole parti del corpo), offrì con buona probabilità l’ispirazione per una nuova tipologia di classificazione, quella basata sull’azione positiva o negativa, provocatrice di patologie o fornitrice di rimedi e benefici, che le singole sostanze operano sulle diverse parti del corpo. Questo sistema di classificazione fu impiegato in numerose compilazioni indicate genericamente come *Tabulae medicaminum* (per cui cfr. *supra*) o raccolte *de conferentibus et nocentibus* (tra cui quella che stiamo esaminando) di cui non esiste al momento un repertorio, ed in particolare da Giovanni di Saint-Amand per le sue *Areolae*, una compilazione di farmacologia e farmacopea che forniva allo stesso tempo più raggruppamenti, ovvero, in primo luogo, uno più “generale”, ovvero quello basato sulle *qualitates secundariae*, successivamente, uno “speciale”, ovvero quello che elencava le medicine che giovavano o nuocevano a ciascuna parte del corpo *a capite ad calcem*, ed infine, uno ancora una volta maggiormente “generale” ed omnicomprensivo e non influenzato da una categorizzazione delle *operationes*, ovvero uno basato sul semplice ordine alfabetico¹³. È perciò possibile almeno ipotizzare che il *De conferentibus et nocentibus* pseudo-arnaldiano sia un testo influenzato, se non nei singoli contenuti (e.g., la scelta dei *simplicia*), almeno nella struttura generale, dalla sezione seconda delle *Areolae* di Giovanni di Saint-Amand. A sostegno di tale ipotesi, va ricordato che in alcuni codici il testo è attribuito proprio a

12. Tali *Areolae* sono dedicate rispettivamente a «*Operationes et proprietates*» (I), «*Decoratio*» (II), «*Apostemata et bothor*» (III), «*Vulnera et ulcera*» (IV), «*Instrumenta iuncturarum*» (V), «*Membra capitis*» (VI), «*Membra oculi*» (VII), «*Membra brachiorum et pectoris*» (VIII), «*Membra nutrimenti*» (IX), «*Membra expulsionis*» (X), «*Febres*» (XI) e «*Venena*» (XII).

13. Edizione del testo: J. L. Pagel (ed.), *Die Areolae des Johannes de Sancto Amando, nach Handschriften der Königlichen Bibliotheken zu Berlin und Erfurt zum ersten Male herausgegeben: ein Beitrag zur Literaturgeschichte der Arzneimittellehre im Mittelalter*, Berlin 1893.

Giovanni, e che una certa confusione sembra regnare nella definizione dell'opera come testo originale o come forma ridotta delle *Areolae* stesse. Tale ipotesi andrà comunque provata sulla base sia di un confronto interno tra i testi – ammesso che quello del *De conferentibus* sia coerente e stabile, ipotesi che non possiamo al momento sottoscrivere – sia di una verifica, fondata sulla datazione relativa dei due testi che possiamo fondare al momento, per il *De conferentibus*, soltanto come *terminus post quem* sulla base dei codici più antichi sinora reperiti, che risalgono al tardo XIII secolo o al primo XIV, e, per le *Areolae* di Giovanni, sulle conclusioni tratte dalle fonti citate.

Per quel che riguarda le *Areolae*, si ritiene comunemente che esse siano state scritte prima del 1285, in quanto Giovanni mostra di non conoscere ed utilizzare la traduzione del *Colliget* di Averroes completata da Bonacosa a Padova in quell'anno; allo stesso tempo, una stretta corrispondenza tra l'opera di Giovanni (non solo le *Areolae*, ma anche le *Concordantiae* e l'*Expositio super Antidotarium Nicolai*) ed il curriculum di studi medici stabilito tra 1270 e 1274 induce a riportare la datazione a ridosso proprio di tale curriculum. Una datazione più precisa non sembra al momento possibile, in quanto sarebbe necessaria una maggiore attenzione alle corrispondenze ed ai rimandi interni tra le opere, allo scopo di stabilire una cronologia interna. Quanto al *De conferentibus*, possiamo stabilire, al momento, soltanto un generico *terminus ante quem* sulla base della datazione dei codici sino ad ora reperiti (per cui cfr. *infra*), una datazione comunque relativa, in quanto, sino ad ora, non è emerso alcun testimone di datazione alta (ovvero ca. 1250) che comporti una determinazione dell'anno di composizione precisa, ma solo manoscritti come l'Oxoniense Digby 69, ascrivibili genericamente ai decenni a cavallo tra il XIII ed il XIV secolo. In una situazione così fluida dal punto di vista cronologico, possiamo solo proporre al lettore un confronto tra i primi due capitoli del *De conferentibus* e quelli corrispondenti delle *Areolae* di Giovanni¹⁴; per ragioni di spazio, non ricopieremo le sezioni di quest'ultimo testo nella loro interezza, ma ci limiteremo ad evidenziare in **grassetto** i *simplicia* menzionati anche da Giovanni, inserendo tra parentesi quadre il passaggio relativo presente nelle *Areolae* (i casi dubbi o quelli in cui la corrispondenza con il *medicamen simplex* risulta solo parziale sono in *corsivo*). Ecco in calce le sezioni che abbiamo esaminato:

14. *Ibidem*, pp. 18-23 (sulla sezione *de conferentibus capituli*) e 23-5 (su quella *de nocentibus capituli*).

De conferentibus capiti. Est sciendum breviter quod conferunt capiti seu cerebro fetida, ut in gravi oppilatione cerebri, ut in epilenpsia, mania et minori apoplexia et suffocatione matricis, serenus aer, **aloe** [= Aloë mundificat coleram a cerebro et linita super frontem cum ol<eo> ros<arum> sanat sodam], **thimus** [= Epithymum confert melancholiae et epileptiae, sedat enim inflationem et removet opilationem quia calefacit], **sticados** [= Sticados confert melancholiae et epileptiae. Item dicit Hali secundum practicos et secundum Mesuë confortat cerebrum et nervos sua caliditate et si jungatur cum squilla et aceto est bona medicina epileptiae et vertigini, et dicit Avic<enna> IV cap<itulo> de soda ex percussione, quod si detur in potum cum aqua aut syrupo mellino curat maxime si percussio est sine vulnere] **utraque** [sic!] **absinthium** [= Absinthium caput mundificat, quia aperit cum stipticitate], **utroque elleborus** [= Elleborus confert melancholiae et epileptiae et emigraneae antiquae], **agaricus** [= Agaricum confert epileptiae superflua cerebri mundificando a proprietate], **colloquintida** [= Coloquintida cerebrum purgat incidendo, resolvendo et attrahendo, unde dicit Hali super tegni quod sub pede posita attrahit flegma a capite], sene, **omnes mirabolani** [= Myrobalanus confert capiti tamen per accidens quia reprimat fumum acutum ascendentem a stomacho ad caput (Avic. l. III, f. 1, cap. 39). Myrobalani kebuli conferunt sensibus et servant rationem et conferunt sodae]; somni delectabiles; **cubebe** [= Cubeze, id est malva silvestris emplastrata cum urina confert ulceribus capitis valde]¹⁵, **carpobalsamus** [= Balsamus confert epileptiae et vertigini quia calefacit, mundificat et exsiccat], **camomilla** [= Camomilla confert sodae frigidae quia aperit et subtiliat, confortat et evacuat resolvendo], **anetum** [= Anetum somnum provocat et maxime oleum ejus quia maturat humiditatem, sedat dolorem et carminat ventositatem], polium montanum, ciminum, ozimum, temperatum vinum, **ruta** [= Ruta confert ad sodam antiquam si ex ea fiat emplastrum et odor ejus confert ad epileptiam; est enim incisiva, resolutive, carminativa valde et mundificat venas], salvia, **castoreum** [= Castoreum cum ol<eo> ros<arum> illinitum confert oblivioni et lethargiae et sodae frigidae], **sinapis** [= Sinapis et maxime masticata mundificat humiditates cerebri et emplastrata confert lethargiae, incidit enim et calefacit], **muscus** [= Muscus si ex eo et croco et camphora pauca fiat caputpurgium confert sodae frigidae, confortat enim et resolvit; solus etiam confortat cerebrum temperatum], piperitum; omnia aromatica; nux muscata; pectinari, ablutio extremitatum, gaudium, moderate bibere, inebriari semel in mense, somnus et vigiliae moderate.

Nocent capiti. Lac et caseus sunt inimica, et omnem coagulatum ex **lacte** [= Lac universaliter nocet habentibus debilia capita. Idem vult Hipp<ocrates> in aphorismo «lac dare etc.», sicut et butirum, seratium, et omnes fructus oleaginosi et **nuces** [= Nux facit sodam propter sui acuitatem], amigdale, **avellaneae** [= Avellana facit sodam quia generat ventositatem] et pineae, et cibum accipere priori non digesto, et balneare

15. In questo caso, potremmo ipotizzare un'errata interpretazione e/o una banalizzazione, da parte del compilatore del *De conferentibus*, del termine *cubeze*, per cui cf. Simon Ianuensis, *Clavis sanationis*, Venetia, Octavianus Scotus, 1510, s. v. «Cubeze»: «*Cubeze apud A. in .ii. canonis est malva cubezi arabicum*».

post cibum, et nimis vigilare, et omnia narcotica et somnifera, ut sunt lactuce, **papaver** [= Papaver facit dormire quia frigidum et maxime nigrum, quia est ingrossativum] et similia, et **zizania** [= Zizania est res mala inebrians, unde Isaac in dietis dicit, quod turbat mentem et inebriat], et omnia inebriantia, nisi stomachus esset nimis frigidus, et omnes herbe crude commeste posteriori cellule capitis multum nocent, nisi virtus memorativa viget. Similiter et somnus immoderatus et vomitus laboriosus conturbat caput, et **eruca** [= Eruca sola comesta facit dolorem capitis quia calida, sed lactuca, endivia, portulaca ei admixta hoc remouent. Idem Ras<is> III^o Almans<oris>] et **nas-turcium** [= Nasturtium nocet capiti secundum Ras<im> in Al<mansore>] et **cepe** [= Allium facit sodam et de hoc nota quod allium, cepe, cepula, sinapis et omnia acumina generant dolorem capitis quia sua caliditate fumos ad caput eleuant et sua propria humiditate indigesta caput replent et sua acredine myringas cerebri mordicant] crude comeste, et videre et audire non placentia animo, et dormire pedibus calciatis.

È a questo punto agevole trarre qualche conclusione di massima. Il *De conferentibus*, pur mostrando interessanti ma puntuali convergenze con le *Areolae* di Giovanni di Saint-Amand – convergenze che possono accrescersi se si inserisce nel confronto anche la prima sezione delle *Areolae*; ad esempio, nel caso dei *nocentia capiti*, troviamo inserite nella sezione «*Medicina stupefactiva*» delle *Areolae* anche il «succus lactucae sumptus in magna quantitate», che potrebbe richiamare la menzione della *lactuca* nel *De conferentibus*¹⁶ –, non può essere qualificato né come una versione ridotta dell'opera del canonico di Tournai, né come un testo fortemente dipendente da esso. Alcuni elementi giocano contro questa ipotesi: in primo luogo, l'impossibilità di ascrivere alle *Areolae* il ruolo di fonte per i *conferentia et nocentia* pertinenti alle emozioni ed alle azioni del corpo (quindi, alle *sex res non naturales*), cosa che fa presupporre la consultazione di una fonte differente; in secondo luogo, la sostanziale divergenza metodologica tra i due autori, sia per quel che riguarda gli elementi da elencare – Giovanni, come si è appena detto, non prende in considerazione le *sex res non naturales*, ma esclusivamente la farmacopea, contrariamente all'autore del *De conferentibus* – sia per quel che concerne l'ordinamento interno delle sezioni e l'orizzonte teorico. Se Giovanni, infatti, sulla base delle motivazioni (ovvero delle tipologie di azione ed effetto) ricavate, come possiamo immaginare, dalle sue fonti, inserisce gli stessi *simplicia* sia tra i *conferentia* sia tra i *nocentia* – è il caso, ad esempio, dell'*absinthium*, che troviamo sia tra i *conferentia*, in quanto «caput mundificat, quia aperit cum stypticitate», sia tra i *nocentia*, poiché «succus

16. Cf. Pagel (ed.), p. 17.

ejus facit sodam sed hoc est per accidens, quia nocet ori stomachi mordicando ipsum sua salsedine»—, l'autore del *De conferentibus* sembra distinguere rigidamente le due categorie, e privilegiare una prospettiva di inserimento unica in un campo o in un altro. Le relazioni tra le due raccolte, che comunque presentano convergenze non trascurabili nel campo della farmacopea, potrebbero dipendere anche dall'utilizzo di fonti comuni, come il *Liber canonis* di Avicenna. A questo punto, rivolgiamoci alla questione delle *sex res non naturales* e delle sue possibili fonti, ed alla relazione possibile con la letteratura dei *regimina sanitatis*.

Gli studi di Marilyn Nicoud hanno permesso di ricostruire le tappe di evoluzione del genere letterario dei *regimina sanitatis*, dai primi esempi databili a cavallo tra il XII ed il XIII secolo — tra cui i *Flores dietarum* riconducibili all'influsso del *De diaetis universalibus et particularibus* di Isaac Iudaeus ed attribuiti allo stesso Iohannes de Sancto Paulo autore del *De simplicibus medicinis* menzionato sopra — sino alla costituzione di un genere letterario autonomo e dagli orizzonti ed esiti fortemente vari, che abbracciano testi di tono più pratico o di orizzonte maggiormente erudito e speculativo, redatti da autori provenienti da *milieux* differenti, tra cui emergono, negli ultimi secoli del Medioevo, quelli provenienti dall'ambiente universitario, che indirizzano i propri scritti ad un pubblico d'élite come quello di corte, come nel caso del *Regimen* di Benedetto Reguardati da Norcia¹⁷. In questi testi, troviamo inseriti nello schema delle *sex res non naturales* anche contenuti di natura varia, che spaziano dalla farmacopea alla terapeutica, tra cui sezioni *de conferentibus et nocentibus*, che leggiamo, ad esempio, in alcuni versi del *Flos medicinae Scholae Salerni*¹⁸ o nel *Regimen sanitatis* di «Avenzoar» (Ibn Zuhr) tradotto negli ultimi decenni del XIII secolo in ambito montpellierano da Profatius Iudaeus e Bernardo Honofredi e circolante in due diverse versioni latine (oltre che in una traduzione ebraica) recentemente pubblicato da Gerrit Bos e Michael McVaugh¹⁹.

Nel cercare, muovendo dalle informazioni relative alle emozioni ed azioni del corpo umano (*sex res non naturales*), corrispondenze tra il nostro *De confe-*

17. M. Nicoud, *Les régimes de santé au Moyen Âge: naissance et diffusion d'une écriture médicale en Italie et en France (XIII^e-XV^e siècle)*, Roma 2007.

18. Edizione in: S. de Renzi (ed.), *Collectio Salernitana*, Napoli 1851-1857 (repr. Bologna 1967), qui vol. V, pp. 1-172, in particolare vv. 205-14 rivolti alla *recreatio cerebri* ed alla *recreatio visus*, e vv. 1293-8 dedicati ai *nocentia oculis*.

19. Edizione: M. R. McVaugh - G. Bos - J. Shatzmiller, *The Regimen sanitatis of «Avenzoar». Stages in the Production of a Medieval Translation*, Leiden 2019, qui in particolare i capp. 1-20 del testo, per cui cf. pp. 83-98 (*versio A*, o «preliminar version»), e 107-24 (*versio B*, o «final version»).

rentibus con la tradizione dei *regimina sanitatis*, quelle convergenze evidenti che non avevamo potuto reperire nell'opera di Giovanni di Saint-Amand, abbiamo potuto confrontarci con un altro testo, ovvero il *De conservanda sanitate* (o *Summa de conservanda sanitate*) appartenente al *corpus* delle opere di Petrus Hispanus medicus²⁰. Questo *regimen sanitatis* contiene al suo interno una sezione *De his que conferunt et nocent*, oggi accessibile nell'edizione, basata su sette testimoni, pubblicata nel 1973 da Maria Helena Da Rocha Pereira in appendice a quella del *Thesaurus pauperum* dello stesso autore²¹. Per far meglio comprendere al lettore la relazione tra i due testi, trascriviamo qui quanto ritroviamo delle prime due sezioni del *De conferentibus* contenuto nel *De conservanda sanitate* concernenti il *cerebrum*, mettendo in **grassetto** le sezioni comuni alle due compilazioni, ed in *corsivo* quelle in cui rileviamo somiglianze, ma non riprese *verbatim*²². Ecco la trascrizione delle sezioni in questione:

De conferentibus cerebro. Ista sunt que conferunt cerebro in magnis et parvis infirmitatibus ad sanitatem corporis ipsius conferendam, et precipue in *gravitate capitis*. In **epilepsia, maiore et minore apoplexia**, in mulieribus in **suffocatione matricis**, ubi ergo primo eligas *bonum aerem* sine paludibus et corruptis fluminibus cum aspersione montium. **Aloes** sucotrinum datum cum suco feniculi confert cerebro. In pillulis

20. Sul *corpus* dei testi di Pietro Hispano, cf. J. F. Meirinhos, *Bibliotheca manuscripta Petri Hispani: os manuscritos das obras atribuídas a Pedro Hispano*, Lisboa 2011.

21. Edizione: M.-H. Da Rocha Pereira (ed.), *Obras médicas de Pedro Hispano*, Coimbra 1973, qui pp. 454-73. I codici usati nell'edizione sono i seguenti: München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 615 (manoscritto di base, siglato **M**), Colmar, Bibliothèque des Dominicains 25 (nell'edizione, siglato come «1339», **C**), München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14574 (**B**), London, British Library, Harley 5218 (**H**), London, British Library, Royal 13.A.VII (**R**), Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3011 (**V**), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1251 (**P**). In seguito, la studiosa ha descritto ed analizzato (*ibid.*, pp. 493-500) un ulteriore testimone, il manoscritto Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek, I 530, datato al XIV-XV secolo, che contiene però soltanto una parte del *De conservanda sanitate*. Su questi codici, cf. Meirinhos, *Bibliotheca Manuscripta Petri Hispani* cit., rispettivamente p. 258, nr. 419 (**M**), 72, nr. 105 (**C**), 272, nr. 440 (**B**), 190-191, nr. 307 (**H**), 193-195, nr. 310 (**R**), 485-7, nr. 819 (**V**), 438-9, nr. 747 (**P**), e 229, nr. 356 per il testimone di Mainz. A questi testimoni, Meirinhos, *Bibliotheca Manuscripta Petri Hispani* cit., aggiunge i seguenti codici: Berkeley, CA, General Library of University, Bancroft Library, UCB 103, f. 44rb-vb (fragm., sec. XIV; pp. 39-40, nr. 55); Cambridge, MA, Harvard University Library, Houghton Library, Typ 415, ff. 1r-20v sec. XV; pp. 68-9, nr. 98); Leipzig, Universitätsbibliothek 1226, ff. 108v-115v (datato a. 1464; p. 175, nr. 286); Leipzig, Universitätsbibliothek 1127, ff. 43ra-52rb (Italia, sec. XIII ex.?: pp. 173-4, nr. 283); Vorau, Stiftsbibliothek 190 (CXLIII), ff. 74v-98r (sec. XIII; p. 474, nr. 803), e, sebbene con beneficio di dubbio, Leipzig, Universitätsbibliothek 1183, ff. 208v-209r sec. XIV-XV; p. 570, nr. 1002), e München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 363, ff. 75r-77r (datato aa. 1464-1466; p. 574, nr. 1007). Su questo testo, cf. Nicoud, *Les régimes de santé au Moyen Âge* cit., I, pp. 78-83, che offre un convincente riepilogo della questione dell'attribuzione delle differenti sezioni in cui il testo è diviso (su cui torniamo anche in questa sede, *infra*), ed aggiunge il codice Kraków, Biblioteka Jagiellonska 796, per cui cf. *ibid.*, II, p. 815, nr. 100 (sec. XIV, ca. 1362).

22. Da Rocha Pereira (ed.), p. 455 e p. 457.

et antidotis **timus**, **sticados** et **absinthium** in vere, ieiunio stomacho, conferunt dragme tres cum ovo sorbili; niger **elleborus** et **agaricus** in autumpno cum sene in ovo sorbili ad pondus dragme conferunt. In horis flegmatis **mirobalani omnes** prosunt cerebro, in pulveribus et antidotis, in colliriis et aquis rosaceis; **sompnus delectabilis** et **muscus** post prandium. **Cubebe** in tempore frigido, **balsamus** per os et nares et aures et cum sirupo boraginis **carpobalsamus**, betonica et maiorana in ablutione capitis; folia lauri et abrotani in ablutione extremitatum et **salvia** et **camomilla** in provocatione menstruum; mellelotum, **anetus** in balneis contra emigraneam; **anetus** et **polium montanum** in artocreis contra stuporem mentis et apoplexiam; *epitimum*, calamentum et mentam Romanam et origanum contra corizam ex frigida causa. **Ozimum** et ruta contra melancoliam. **Salvia**, **castoreum** contra paralysim et conservationem memorie. **Sinape** et mastix, **piretrum**, euforbium ad depulsionem flematis et in ablutione capitis cum **camomilla** sine reumate prosunt cerebro. Item purgatio corpore quiescente bene confert.

De nocentibus cerebro. Experientia est singularum rerum notitia ut vult philosophus. Unde habita notitia contrarii unius alterius notitia fit evidentior. Hec sunt que nocent cerebro. Argentum vivum destinativum. Cerusa. Cerebrum animalium, excepto canino, vulpino, quarum abustio, id est, pulvis cum decoctione rute datur epilepticis. Fetidus odor stercoris et cadaveris humani, hebrietas crebra multum nocent capiti et toti corpori, legumina et omnes crapule, estivalis cena nocturna. Si cerebrum fuerit debile, cibus immoderatus et post cibum dormitio nocet capiti et toti corpori. Aer turbidus, sollicitudo, tristitia, iracundia et cubare capite inclinato. Cibus piscium multum flegmaticus. Nimium frigus et calor superfluum cephalicis nocent. **Lac**, caseus et **omne coagulatum** et fructus immaturi vel **cibum sumere priore indigesto**. **Nimie vigilie** et post cibum **balnea**, herbe crude et omnia infrigidantia stomachum, dormire calciatus et vomitus laboriosus.

È interessante notare che, se la sezione *de conferentibus cerebro* presente nelle due compilazioni presenta un buon numero di convergenze, quella *de nocentibus* non ne mostra che di sporadiche. Le corrispondenze aumentano, invece, in modo significativo, se consideriamo il testo pubblicato dallo Ehlers che abbiamo trascritto sopra, e che qui riprendiamo per comodità del lettore, servendoci come di consueto del **grassetto** e del *corsivo* per indicare le corrispondenze:

De nocentibus cerebro. Nocent cerebro **argentum vivum**, *cerusa* (vere), **omne cerebro**, **excepto canino et volpino**, quorum combustorum pulvis datur epilepticis, *foetida*, plurima **legumina**, **omnis crapula**, ebrietas, cena nocturna, nocet etiam *statim dormire post prandium*, **aër turbidus**, sollicitudo, ira, tristitia, iracundia, incultatio (*corrigendum*: incubatio?) capitis, constrictio ventris, *copia piscium*, **omnis cibus multum flegmaticus** et **nimis frigidus et nimis calidus**, **lac coagulatum**, caseus, plurimi **fructus calidi** ut amygdalae, nuces, avellane, pineae, **cibum secundus priore indigesto**, bal-

neari post prandium, nimis vigilare, opium zizania et omnia inebriantia, si stomachus fuerit frigidus, herbae frigidae crude multum comestae et fructus, similiter nocent somnus et vigiliae utraque immoderata, laboriosus vomitus, pruni, cepa, eruca, nasturcium, allia.

Risulta perciò evidente che, se la corrispondenza con le *Areolae* di Giovanni di Saint-Amand può essere definita come una probabile derivazione di informazioni da una fonte comune piuttosto che come una derivazione diretta di esse da parte del compilatore del *De conferentibus*, quella con il testo omonimo contenuto nel *De conservanda sanitate* di Pietro Hispano è decisamente più profonda. Allo stesso tempo, però, tale corrispondenza non può condurre direttamente a ritenere che il *De conferentibus* pseudo-arnaldiano sia derivato da quello contenuto nel *regimen* di Pietro; alcuni elementi, infatti, impongono prudenza. In primo luogo, il fatto che il *De conferentibus* sia presente soltanto in due rami della tradizione manoscritta del *De conservanda sanitate*, quelli rappresentati, rispettivamente, dai manoscritti **P** ed **R**, che contengono la prima e la seconda sezione, e da **M** e **V**, che contengono il testo completo; un dato, questo, che potrebbe sostenere l'inclusione nel testo di un elemento originariamente estraneo (l'ipotesi di un'aggiunta successiva è comunque sostenuta anche dalla Da Rocha Pereira).

Il secondo elemento è di ordine "autoriale": se, infatti, non sarà possibile confermare l'attribuzione del *De conservanda sanitate* allo stesso Pietro Hispano autore del *Thesaurus pauperum*, attribuzione al momento postulata, ma non suffragata da elementi interni, non sarà possibile pensare che la compilazione contenuta nel *De conservanda* – che, ricordiamo, è una congerie di materiali divisibile in tre sezioni, ovvero una breve trattazione della condotta di vita da tenere durante le quattro stagioni (I), il *De conferentibus* (II), ed un *regimen* più ampio che include anche nozioni di terapeutica, e che Nicoud identifica come una forma epitomata del *Libellus de conservanda sanitate* di Giovanni da Toledo (III) – sia la fonte del *De conferentibus* che stiamo considerando, e non sia invece valido il contrario, ovvero che la compilazione pseudo-arnaldiana, nella versione che leggiamo nella trascrizione dello Ehlers, non sia stata inserita nella compilazione. A questo proposito, va rilevato che la Da Rocha Pereira non ha messo in discussione l'attribuzione a Pietro del *De conferentibus*, ma non ha rilevato la somiglianza con il testo pseudo-arnaldiano. Tale situazione non solo impone, quindi, di considerare con prudenza i rapporti tra i testi, ma anche di non considerare la redazione del *De conservanda sanitate* da parte di un Pietro Hispano come *terminus post quem* per la redazione del *De conferentibus* inserito nel *corpus* di Arnaldo.

Infine, va rilevato che, se le compilazioni coincidono per quel che riguarda una gran parte degli elementi (*simplicia, sex res non naturales*) elencati e, dato ancora più importante, nella loro sequenza, va anche detto che il *De conferentibus* pseudo-arnaldiano si limita ad elencare esclusivamente gli elementi stessi, mentre il testo contenuto nel *De conservanda* amplia il discorso inserendo sezioni introduttive, senza iniziare la trattazione *in medias res*, e, almeno nella sezione *de conferentibus cerebro*, offrendo alcune indicazioni terapeutiche come «datum cum suco feniculi», indicazioni che, va però notato, mancano nella sezione *de nocentibus*. Tale considerazione potrebbe condurre a due conclusioni diametralmente opposte, ovvero: 1) se diamo maggiore credito a quanto osserviamo nella sezione *de conferentibus cerebro*, che la compilazione pseudo-arnaldiana sia configurabile come una riduzione del testo originale, da cui il compilatore nascosto dietro l'attribuzione ad Arnaldo avrebbe eliminato le indicazioni terapeutiche; 2) se, invece, diamo maggiore peso a quello che leggiamo nella sezione *de nocentibus*, i rapporti tra i due testi potrebbero indicare sia una ripresa del testo pseudo-arnaldiano nel tessuto del *De conservanda sanitate* (un'ipotesi poco «economica», perché presupporrebbe che Pietro Hispano abbia combinato in un puzzle fonti diverse, ma comunque non insostenibile), sia l'inverso (e, in questo senso, lo pseudo-Arnaldo avrebbe armonizzato il contenuto di un testo originariamente sbilanciato nella struttura e nel contenuto); 3) è possibile, vista la presenza di due forme diverse del capitolo *de nocentibus* (una che ritroviamo nella versione attribuita ad Arnaldo, l'altra in quella ascritta a Giovanni di Saint-Amand), che vi sia da postulare un significativo livello di contaminazione tra tradizioni diverse.

Nella situazione attuale, dove, come si è detto, non abbiamo una reale percezione della trasmissione manoscritta del *De conferentibus* pseudo-arnaldiano e delle versioni del testo che hanno circolato, il giudizio va sospeso. In ogni caso, nel rivedere le relazioni tra i due testi (che, nel presente saggio, abbiamo analizzato tenendo conto soltanto delle due sezioni iniziali), dovremmo presupporre una o più fasi di revisione e di adattamento, e contaminazioni tra versioni prodottesi abbastanza rapidamente. In ogni caso, la situazione appare più complessa ed articolata rispetto alla semplice bipartizione tra famiglie sulla base dell'*incipit* del testo indicata dal Paniagua, e rinvia ad una problematica convergenza di testi prodottasi, per quanto possiamo comprendere, negli ultimi decenni del XIII secolo. L'indicazione del Paniagua ha, comunque, una sua validità, se guardiamo alla trasmissione del testo ed alla sua inserzione nel *corpus* degli scritti arnaldiani.

Dopo aver accennato alla natura, alle fonti, ed alle questioni aperte relative alla trasmissione del testo, forniamo qui la lista dei codici di cui siamo a conoscenza, riproducendo prima i testimoni sinora repertoriati nel sito dedicato all'opera di Arnaldo, e poi indicando i testimoni supplementari che abbiamo reperito. Ogni codice è accompagnato dall'indicazione «A», quando esso riproduce la versione caratterizzata dall'*incipit* «Conferunt cerebro fetida» e «B», quando l'*incipit* è quello che Paniagua riferisce all'attribuzione ad Arnaldo, ovvero «Est sciendum breviter». Quando i cataloghi non forniscono un *incipit* preciso, indichiamo tale mancanza con il punto interrogativo «?»; se, invece, l'*incipit* non coincide né con «A» né con «B», lo riportiamo per esteso. Indichiamo, invece, con il simbolo «†» i codici che a nostro parere vanno eliminati dalla lista.

Questa la lista dei testimoni repertoriati nel sito dedicato all'opera di Arnaldo:

Basel, Universitätsbibliothek D I 2, ff. 58v-60r (*incipit*: «Conferunt cerebro frigido serenus aer aloes sacados uterque abstinthium»)²³

Basel, Universitätsbibliothek D I 18, ff. 105vb-106r (1361; *incipit*: «A»)²⁴

Bruxelles, KBR 14344-58, ff. 208ra-210rb (sec. XIV; *incipit*: «ec conferunt cerebro in gravi eius oppressione»)²⁵

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1123, ff. 180v-186r (aa. 1514-1539, Ingolstadt-Freising; *incipit*: «A»)²⁶

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1177, ff. 182v-184r (a. 1447, Trier; *incipit*: «Ista nocent capitis: lac caseus et ova coagulata»)²⁷

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1180, ff. 194r-197r (sec. XV^{2/4}, Heidelberg; *incipit*: «B»)²⁸

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1205, ff. 13v-18r (sec. XV², Germania; *incipit*: «B»)²⁹

23. Descrizione del manoscritto in: M. Steinmann, *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Basel. Register zu den Abteilungen C I - C VI, D - F sowie zu weiteren mittelalterlichen Handschriften und Fragmenten*, Basel 1998, p. 92.

24. Descrizione del manoscritto in: Steinemann, *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Basel. Register zu den Abteilungen C I - C VI, D - F cit.*, p. 92.

25. Descrizione del manoscritto in: R. Calcoen, *Inventaire des manuscrits scientifiques de la Bibliothèque royale Albert I^{er}*, Bruxelles 1975, III, pp. 82-3; cfr. anche M. H. Green, *A Handlist of the Latin and Vernacular Manuscripts of the So-Called Trotula Texts. Part I: The Latin Manuscripts*, «Scriptorium», 50 (1996), pp. 137-75, qui p. 141, nr. 7.

26. Descrizione del manoscritto in: L. Schuba, *Die medizinischen Handschriften der Codices Palatini Latini in der Vatikanischen Bibliothek*, Wiesbaden 1981, pp. 73-6.

27. Cfr. *Ibidem*, pp. 140-4.

28. Cfr. *Ibidem*, pp. 148-51.

29. Cfr. *Ibidem*, pp. 188-91.

- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1216, ff. 230r-232v (sec. XV² [aa. 1445-1480], Worms; *incipit*: «Conferunt epati lignum aloes ambra camphora»)³⁰
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1224, ff. 44v-46v (secc. XIV-XV, Germania centro-orientale; *incipit*: «A»)³¹
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1229, ff. 223v-227v (sec. XV^{2/4}, Montpellier-Nord Spagna; *incipit*: «A»)³²
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1231, ff. 16v-17v, 44v, 1rv (secc. XIII-XIV, partim Nord-Germania, ca. 1300 per la sezione contenente il *De conferentibus*; *incipit*: «Hec conferunt cerebro in gravi eius oppressione»)³³
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1256, ff. 2r-6r (sec. XV¹, Germania centro-orientale; *incipit*: «A»)³⁴
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1316, ff. 105v-107v (sec. XV [datato a. 1451], Heidelberg; *incipit*: «A»)³⁵
- Dessau, Anhaltische Landesbücherei BB 5704 quart., ff. 332r-336r (1460-78, Erfurt-Halberstadt; *incipit*: «Nota de conferentibus et nocentibus. Que conferunt capiti. Absinthium abrotanum accedula»)³⁶
- Erfurt, Wissenschaftliche Allgemeinbibliothek (apud Universitätsbibliothek), Amplon. 2° 289, ff. 47va-48va (sec. XIV *in.*, Sud-Europa; *incipit*: «A»)³⁷
- Erfurt, Wissenschaftliche Allgemeinbibliothek (apud Universitätsbibliothek), Amplon. 4° 206, ff. 58rb-61ra (sec. XIV *sec. in.*, Italia o Sud-Francia; *incipit*: «A»)³⁸
- Genova, Biblioteca Universitaria F.VI.4 (fragm.; *incipit*:?)
- Herzogenburg, Stiftsbibliothek 79, ff. 227ra-232ra (sec. XV, Austria o Sud-Germania; *incipit*: «A»)³⁹

30. Cfr. *Ibidem*, pp. 210-8; cfr. anche Meirinhos, *Bibliotheca Manuscripta Petri Hispani* cit., pp. 437-8, nr. 745.

31. Descrizione del manoscritto in: Schuba, *Die medizinischen Handschriften* cit., pp. 224-5.

32. Cfr. *Ibidem*, pp. 237-45.

33. Cfr. *Ibidem*, pp. 246-8.

34. Cfr. *Ibidem*, pp. 306-10; cf. anche Meirinhos, *Bibliotheca Manuscripta Petri Hispani* cit., pp. 439-40, nr. 749.

35. Descrizione del manoscritto in: Schuba, *Die medizinischen Handschriften* cit., pp. 408-11; cf. anche Meirinhos, *Bibliotheca Manuscripta Petri Hispani* cit., p. 441, nr. 752.

36. Descrizione del manoscritto in: J. Fliege, *Die lateinischen Handschriften der Stadtbibliothek Dessau: Bestandsverzeichnis aus dem Zentralinventar mittelalterlichen Handschriften*, Berlin 1986, pp. 120-4. Il testo preservato nel codice non sembra, comunque, essere simile a quello che stiamo esaminando.

37. Descrizione del manoscritto in: W. Schum, *Beschreibendes Verzeichniss der Amplonianischen Handschriften-Sammlung zu Erfurt*, Berlin 1887, pp. 197-8; Nicoud, *Les régimes de santé au Moyen Âge* cit., II, pp. 819-20, nr. 115.

38. Descrizione del manoscritto in: Schum, *Beschreibendes Verzeichniss der Amplonianischen* cit., pp. 464-5.

39. Descrizione del manoscritto in: H. Mayo, *Descriptive Inventories of Manuscripts Microfilmed for the Hill Monastic Manuscript Library. Austrian Libraries, Vol. III: Herzogenburg*, Collegeville (MN) 1985, pp. 292-9.

- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol 455, ff. 43va-45ra (ca. 1370, Olanda; *incipit*: «B»)⁴⁰
- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol 946, ff. 13v-14v (sec. XIV, Stams; *excerptum*; *incipit*: «Conferunt cerebro inter alia ista videlicet serenus aer, absinthium»)⁴¹
- Kassel, Universitätsbibliothek Kassel - Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, Med. 4° 21, ff. 119r-122v (ca. 1380, Germania; *incipit*: «Conferunt autem cerebro in gravi fetida passione»)⁴²
- Kraków, Biblioteka Jagiellonska 816, ff. 114r-117v (secc. XIII ex. - XIV in., Francia; *incipit*: «A»)⁴³
- Leipzig, Universitätsbibliothek 1183, ff. 126v-128r (secc. XIV-XV; *incipit*: ?)⁴⁴
- London, British Library, Royal 12.B.XXV, ff. 24r-31r (sec. XV; *incipit*: «A»)⁴⁵
- London, British Library, Sloane 282, ff. 181v-184v (sec. XV per la sezione contenente il *De conferentibus*; *incipit*: «A»)⁴⁶
- London, British Library, Sloane 521, ff. 124r-128v (sec. XIV per la sezione contenente il *De conferentibus*; *incipit*: ?)⁴⁷
- London, British Library, Sloane 2411, ff. 13r-17r e 119r-126r (sec. XVI; *incipit*: ?)⁴⁸
- London, Royal College of Physicians Library 352, ff. 120v-129v (sec. XV ex.; *incipit*: «A»)⁴⁹
- †London, Wellcome Library 78, ff. 50v-60v (XV sec. ex., Germania; *incipit*: «Egritudines vel in cerebro vel in tegumentis»)⁵⁰

40. Descrizione del manoscritto in: W. Neuhauser et al., *Katalog der Handschriften der Universitätsbibliothek Innsbruck, Teil 5: Cod. 401-500*, Wien 2008, pp. 350-4.

41. Descrizione del manoscritto in: W. Neuhauser et al., *Katalog der Handschriften der Universitäts- und Landesbibliothek Tirol in Innsbruck, Teil 9: Cod. 801-950*, Wien 2015, pp. 367-86.

42. Descrizione del manoscritto in: H. Broszinski, *Manuscripta medica*, Wiesbaden 1976 (Die Handschriften der Murhardschen Bibliothek der Stadt Kassel und Landesbibliothek, III,1), pp. 59-60.

43. Descrizione del manoscritto in: M. Kowalczyk et al., *Catalogus codicum manuscriptorum Medii Aevi Latinorum qui in Bibliotheca Jagellonica Cracoviae asservantur. Volumen VI, numeros continens inde a 772 usque ad 1190*, Cracoviae 1996, pp. 236-42. Cf. anche Meirinhos, *Bibliotheca Manuscripta Petri Hispani* cit., p. 158, nr. 257.

44. Descrizione del manoscritto in: H. Leyser, *Katalog der Handschriften der Universitätsbibliothek Leipzig (Zettelkatalog)*, ad locum.

45. Descrizione del manoscritto nel catalogo elettronico «Explore Archive and Manuscripts» della British Library al sito <www.bl.uk>, ad locum.

46. Descrizione del manoscritto in: *Catalogus Librorum Manuscriptorum Bibliothecae Sloanianae* (Manuscripts 1-1091), London, s. d., I, p. 42; cf. anche Meirinhos, *Bibliotheca Manuscripta Petri Hispani* cit., pp. 195-6, nr. 311.

47. Descrizione del manoscritto in: *Catalogus Librorum Manuscriptorum Bibliothecae Sloanianae* cit., I, p. 88; cf. anche Meirinhos, *Bibliotheca Manuscripta Petri Hispani* cit., p. 198, nr. 315.

48. Descrizione del manoscritto in: *Catalogus Librorum Manuscriptorum Bibliothecae Sloanianae* cit., I, p. 88; cf. anche la lista sommaria dei testi al sito <https://searcharchives.bl.uk>, ad locum.

49. Descrizione del manoscritto in: N. R. Ker, *Medieval Manuscripts in British Libraries*, I. London, Oxford 1969, p. 205; cf. anche Meirinhos, *Bibliotheca Manuscripta Petri Hispani* cit., p. 203, nr. 325.

50. Descrizione del manoscritto in: S. A. J. Moorat, *Catalogue of Western Manuscripts on Medicine and Science in the Wellcome Historical Medical Library. Volume I: Mss. written before AD 1650*, London 1962-73, pp. 51-3.

- Madrid, Biblioteca Nacional de España 2152, ff. 158v-160r (sec. XIV; *incipit*: «A»)⁵¹
- Madrid, Biblioteca Nacional de España 3058, ff. 97ra-99rb (sec. XV; *incipit*: «B»)⁵²
- Metz, Médiathèque Verlaine 173 (deperditum; XIV sec.; *incipit*: «B»)⁵³
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 456, ff. 14r-28r (sec. XV, autografo di Hartmann Schedel; *incipit*: «B»)⁵⁴
- Oxford, Bodleian Library, Digby 69 (S.C. 1670), ff. 168v-172v (secc. XIII ex. - XIV in.; *incipit*: «A»)⁵⁵
- Paris, Bibliothèque Mazarine 3599, f. 68vab (Inghilterra, secc. XIII-XIV; *incipit*: «A»)⁵⁶
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 6930, ff. 78r-79r (sec. XV²; *incipit*: «A»)⁵⁷
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 6992, ff. 211r-214r (sec. XV; *incipit*: «B»)⁵⁸
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7051, ff. 62v-64v (sec. XIV; *incipit*: «A»)
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 11225, ff. 54v-60r (sec. XIV; *incipit*: «Incipiunt conferentes et primo que conferunt cerebro»)⁵⁹
- Praha, Národní knihovna III.E.23, ff. 213r-216r (sec. XIV; *incipit*: «Conferencia cerebro»)⁶⁰
- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek b.III.31, ff. 152r-159v (secc. XIV-XV; *incipit*: «B»)⁶¹
- Salzburg, Salzburg Museum 4003, f. 104ra-vb (sec. XIV¹, Nord-Italia; *incipit*: «A»)⁶²
- Sankt Pölten, Diözesanbibliothek 114, ff. 71v-72v (XIV sec.; *incipit*: «A»)⁶³

51. Descrizione del manoscritto in: *Inventario general de manuscritos de la Biblioteca Nacional*, VI (2100 a 2374), Madrid 1962, pp. 64-5; cf. anche G. Beaujouan, *Manuscrits médicaux conservés en Espagne*, in Id., *Science médiévale d'Espagne et d'alentour*, Aldershot 1992 (CS 374), nr. V (repr. da: «Mélanges de la Casa de Velázquez», 8 [1978], p. 161-221), p. 175.

52. Descrizione del manoscritto in: *Inventario general de manuscritos de la Biblioteca Nacional*, X (3027 a 5699), Madrid 1984, pp. 64-5; cf. anche Beaujouan, *Manuscrits médicaux conservés en Espagne* cit., p. 175.

53. Descrizione del manoscritto in: *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, Départements. Série in-quarto*, Paris 1879, V, pp. 77-8.

54. Descrizione del manoscritto in: C. Halm, *Catalogus Codicum Latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, Monachii 1892 (repr. 1968), I, pars 1, p. 126.

55. Descrizione del manoscritto in: W. D. Macray - R. W. Hunt - A. G. Watson, *Bodleian Library Quarto Catalogues IX. Digby Manuscripts*, Oxford 1999, II, part 1, p. 72, ed Addenda, pp. 36-8.

56. Descrizione del manoscritto in: <www.calames.abes.fr>, ad locum.

57. Descrizione del manoscritto in: de Renzi, *Collectio Salernitana* cit., V, pp. 142-3; cf. anche Ch. Samaran - R. Marichal, *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste*, Paris 1962, p. 509.

58. Descrizione del manoscritto in: P. Kibre, Hippocrates Latinus. *Repertorium of Hippocratic Writings in the Latin Middle Ages (III)*, «Traditio», 33 (1977), p. 261.

59. Descrizione del manoscritto in: Meirinhos, *Bibliotheca Manuscripta Petri Hispani* cit., p. 336, nr. 571.

60. Descrizione del manoscritto in: J. Truhlář, *Catalogus Codicum Manuscriptorum Latinorum qui in C. R. Bibliotheca Publica atque Universitatis Pragensis asservantur. Pars prior: Codices 1-1665, Forulorum I-VIII*, Pragae 1905, pp. 197-8.

61. Descrizione del manoscritto in: A. P. Jungwirth, *Katalog der Handschriften des Stiftes St. Peter in Salzburg*, Salzburg 1910-2 (manoscritto, non paginato).

62. Descrizione del manoscritto in: N. Cifra et al., *Katalog der mittelalterlichen Handschriften in Salzburg. Katalogband*, Wien 2015, pp. 490-2.

63. Descrizione del manoscritto in: G. Winner, *Katalog der Handschriften der Diözesanbibliothek St. Pölten*, St. Pölten 1978, p. 111 (dattiloscritto).

- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 5315, ff. 87r-90v (sec. XV [datato aa. 1436, 1442, 1444]; *incipit*: «B»)⁶⁴
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 5512, ff. 207r-208v (sec. XV [datato Breslau, 26 febbraio e 1 agosto 1436]; *incipit*: «Hec conferunt cerebro aer serenus aloë absinthium»)⁶⁵
- Wiesbaden, Hochschul- und Landesbibliothek 56, ff. 254r-255r (sec. XV; *incipit*: «B»)⁶⁶

A questi testimoni, possiamo aggiungere, a titolo provvisorio, i codici seguenti:

- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, lat. 2° 466⁶⁷
- Bressanone/Brixen, Priesterseminar/Seminario Maggiore E. 24 (165), ff. 70v-73r (secc. XIII-XIV; *incipit*: «A»)⁶⁸
- Cambridge, Peterhouse, Mediaeval and Musical Manuscripts 178, ff. 202v-207v (sec. XIII; *incipit*: «A»)⁶⁹
- Cambridge, Peterhouse, Mediaeval and Musical Manuscripts 247, f. 76 (secc. XIII-XIV per la sezione contenente il *De conferentibus*; *incipit*: «A»)⁷⁰
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1234, ff. 9vc-11rd (ca. 1400, Germania; *incipit*: «A»)⁷¹
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1363, ff. 151vb-153vd (ca. 1300, Francia; *incipit*: «De illis que conferunt cerebro. Ad faciliorem memorie commendacionem... Conferunt cerebro ea que secuntur: Aer serenus, Aloes, Thimus»)⁷²
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 7674, f. 40vb (sec. XIV; *incipit*: «A»; fragm.)⁷³

64. Descrizione del manoscritto in: *Tabulae Codicum Manu Scriptorum praeter Graecos et Orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum*, Wien 1870, IV, pp. 100-1; cf. anche F. Unterkircher, *Die datierten Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek von 1401 bis 1450*, Wien et al. 1969, pp. 137-8.

65. Descrizione del manoscritto in: *Tabulae Codicum Manu Scriptorum* cit., IV, pp. 144-6; cf. anche Unterkircher, *Die datierten Handschriften* cit., pp. 147-8.

66. Descrizione del manoscritto in: G. Zedler, *Die Handschriften der Nassauischen Landesbibliothek zu Wiesbaden*, Leipzig 1931 (repr. Wiesbaden 1968; 63. Beiheft zum Zentralblatt für Bibliothekswesen), pp. 65-9.

67. Di questo codice non esiste, al momento, alcuna descrizione. La segnatura è ricavata da Ehlers, *Zur Pharmakologie des Mittelalters* cit. Una sommaria lista dei testi contenuti nel codice si trova nel *Dienstkatalog* della Staatsbibliothek, vol. 14.1 *ad locum*.

68. Ricavo la notizia di questo manoscritto dal sito <www.manuscripta.at>, *ad locum*.

69. Descrizione del manoscritto in: R. M. Thomson, *A Descriptive Catalogue of the Medieval Manuscripts in the Library of Peterhouse*, Cambridge 2016, pp. 105-6.

70. Cfr. *ibidem*, pp. 153-5.

71. Descrizione del manoscritto in: Schuba, *Die medizinischen Handschriften der Codices Palatini Latini in der Vatikanischen Bibliothek* cit., pp. 250-5.

72. Cfr. *ibidem*, pp. 48-55.

73. Digitalizzazione del manoscritto al sito <www.digi.vatlib.it>, *ad locum*.

- Dresden, Sächsische Landes- und Universitätsbibliothek Db. 91, f. 18va-21r (XV sec.; *deperditum*, *incipit*: ?)⁷⁴
- Dresden, Sächsische Landesbibliothek, Staats- und Universitätsbibliothek P 33, ff. 281vb-282rb (sec. XV, Vienna; *incipit*: «De his que nocent et sanant membra principalia. Primo que valent cerebro. Item cerebro...»)⁷⁵
- Dublin, Marsh's Library Z.4.4.4, ff. 111rb-114va (sec. XIII, Francia, Montpellier?; *incipit*: «A»)⁷⁶
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Nuovi acquisti e accessioni 74, ff. 44va-48ra (sec. XIV; *incipit*: «A»)⁷⁷
- Glasgow, Hunterian Museum 341 (aa. 1270-1320, Nord-Francia; *incipit*: «A»)⁷⁸
- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol 290, ff. 1va-3rb (secc. XIII ex. - XIV in.; *incipit*: «A»)⁷⁹
- Kraków, Biblioteka Jagiellonska 776, ff. 14r-17r (secc. XV-XVI; *incipit*: «A»)⁸⁰
- London, British Library, Egerton 2852, ff. 114r-115r (sec. XIV²; *incipit*: «Conferunt cerebro lignum aloes, absinthium»)⁸¹
- London, British Library, Harley 2390 (sec. XV, Inghilterra?; *incipit*: «Fetida in gravi opilacione et in oppressione cerebri ut in epilencia»)⁸²
- London, British Library, Royal 12.B.XII, f. 127r (sec. XIII ex., Inghilterra; *incipit*: ?)⁸³

74. Descrizione del manoscritto in: F. Schnorr von Carolsfeld, *Katalog der Handschriften der Sächsischen Landesbibliothek zu Dresden*, Dresden 1979, I, p. 307. Se si presta fede al Catalogo, il manoscritto è stato distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale.

75. Descrizione del manoscritto in: L. Schmidt, *Katalog der Handschriften der Sächsischen Landesbibliothek zu Dresden*, Dresden 1982, III, pp. 162-5. Il testo trasmesso dal codice, fortemente danneggiato dall'acqua, risulta di difficile lettura.

76. Descrizione del manoscritto in: C. O'Boyle - V. Nutton, *Montpellier Medicine in the Marsh Library, Dublin*, «Manuscripta», 45-6 (2003), pp. 109-32.

77. Descrizione del manoscritto in: *Inventario delle Nuove Accessioni della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, I, s. I., 1905-, p. 26.

78. Descrizione del manoscritto in: J. Young - P. Henderson Aitken, *A Catalogue of the Manuscripts in the Library of the Hunterian Museum in the University of Glasgow*, Glasgow 1908, p. 277; Green, *Handlist* cit., p. 147, nr. 25.

79. Descrizione del manoscritto in: G. Kompatscher et al., *Katalog der Handschriften der Universitätsbibliothek Innsbruck, Teil 3: Cod. 201-300*, Wien 2008, pp. 304-6.

80. Descrizione del manoscritto in: Kowalczyk et al., *Catalogus Codicum Manuscriptorum Medii Aevi Latinorum qui in Bibliotheca Jagellonica Cracoviae asservantur. Volumen VI, numeros continens inde a 772 usque ad 1190* cit., pp. 29-33.

81. Descrizione del manoscritto in: Meirinhos, *Bibliotheca Manuscripta Petri Hispani* cit., pp. 187-8, nr. 303.

82. Descrizione del manoscritto in: *A Catalogue of the Harleian Manuscripts in the British Museum*, London 1808-12 (repr. Hildesheim 1973), p. 680; una descrizione più dettagliata è accessibile al sito <<https://searcharchives.bl.uk>>, ad locum. In questo codice si trova anche un testo in medio inglese di contenuto simile ai ff. 109r-110v.

83. Descrizione del manoscritto in G.F. Warner - J.P. Gilson, *Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and and King's Collections*, London 1921, vol. II, pp. 13-5; cf. anche Green, *Handlist* cit., p. 150, nr. 36; una descrizione del codice è accessibile anche al sito <<https://searcharchives.bl.uk>>, ad locum.

- London, British Library, Royal 12.E.XV, ff. 119-117 (secc. XII ex. - XIV, Francia; *incipit*: ?)⁸⁴
- London, British Library, Sloane 420, ff. 79ra-81rc (secc. XIII-XIV, Inghilterra; *incipit*: «A»)⁸⁵
- London, British Library, Sloane 2939, ff. 208-217 (datato 1279 per la sezione contenente il *De conferentibus*; *incipit*: ?)⁸⁶
- London, University College Library, Lat. 11 (a. 1425 ca.; *incipit*: «Conferunt cerebro. Omnia fetida»)⁸⁷
- London, University College Library, Lat. 12, ff. 178r-180v (secc. XIII-XV, Inghilterra, datato Oxford 1306 nella *subscriptio* del *De conferentibus*; *incipit*: «A»)⁸⁸
- London, Wellcome Library 411, ff. 52r-53r (sec. XV ex., Inghilterra; *incipit*: «Hec nocent oculis fumus legumina»)⁸⁹
- London, Wellcome Library 547, ff. 253va-257vb (XIII-XIV sec., Francia o Inghilterra; *incipit*: «A»)⁹⁰
- London, Wellcome Library 559, ff. 40r-41v (ca. 1450; *incipit*: «Tractatum istum collegi de multis libris phisicalibus... Confortant cerebrum. Odorifera aromatica melodie»)⁹¹
- Madrid, Biblioteca Complutense, Biblioteca Histórica 120, ff. 16v-18r (sec. XIII ex.; *incipit*: «<C>onferunt cerebro in maiori appoplexia»)⁹²
- Madrid, Biblioteca Nacional de España 1921, f. 160rv (secc. XIII-XIV, Europa del Sud; *incipit*: «Conferunt cerebro in gravi eius oppressione»)⁹³

84. Descrizione del manoscritto in Warner - Gilson, *Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and King's Collection* cit., qui vol. II, pp. 54-55; cf. anche Green, *Handlist* cit., p. 150, nr. 38; una descrizione del codice è accessibile anche al sito <<https://searcharchives.bl.uk>>, ad locum.

85. Descrizione del manoscritto in: *Catalogus Librorum* cit., I, pp. 71-3; Green, *Handlist* cit., pp. 150-1, nr. 39; Nicoud, *Les régimes de santé au Moyen Âge* cit., II, pp. 847-8, nr. 185.

86. Cf. su questo codice E. J. L. Scott, *Index to the Sloane Manuscripts in the British Museum*, London 1904, p. 356; descrizione sommaria del contenuto al sito <<https://searcharchives.bl.uk>>, ad locum.

87. Descrizione del manoscritto in: Ker, *Medieval Manuscripts in British Libraries*, I. London cit., p. 341.

88. Descrizione del manoscritto in: Ker, *Medieval Manuscripts in British Libraries*, I. London cit., pp. 341-4; cf. anche Green, *Handlist* cit., pp. 152-3, nr. 47; Meirinhos, *Bibliotheca Manuscripta Petri Hispani* cit., p. 206, nr. 328.

89. Descrizione del manoscritto in: Moorat, *Catalogue of Western Manuscripts* cit., pp. 278-80.

90. Descrizione del manoscritto in: Moorat, *Catalogue of Western Manuscripts* cit., pp. 409-11; cf. anche Nicoud, *Les régimes de santé au Moyen Âge* cit., II, p. 861, nr. 208.

91. Descrizione del manoscritto in: Moorat, *Catalogue of Western Manuscripts* cit., pp. 429-31. Inseriamo questo codice nella lista, sebbene la sua struttura sia differente, in quanto presenta alcuni punti in comune con l'opera pseudo-arnaldiana, ma l'effettiva corrispondenza tra i due testi andrà verificata.

92. Descrizione del manoscritto in: A. López Fonseca et al., *Catálogo de manuscritos medievales de la Biblioteca Histórica «Marqués de Valdecilla»* [Universidad Complutense de Madrid], Madrid 2019, pp. 551-4.

93. Descrizione del manoscritto in: *Inventario general de manuscritos de la Biblioteca Nacional*, vol. V (1599 a 2099), Madrid 1959, pp. 341-2; cf. anche Beaujouan, *Manuscripts médicaux conservés en Espagne* cit., p. 208; Green, *Handlist* cit., p. 154, nr. 54.

- Manchester, Chetham's Library 11380 (Mun. A.4.91), ff. 105r-108v (secc. XIII ex.-XIV in., Francia; *incipit*: «A»)⁹⁴
- Melk, Stiftsbibliothek 1087 (932), pp. 412-414 (secc. XV e XV^{4/4}, Melk, e a. 1481, Mondsee; fort. excerptum sectionis «De confidentibus oculis» et sequentibus; *incipit*: «Item oculis conferunt feniculum ruta sinapis aretum»)⁹⁵
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 438, ff. 72r-79v (sec. XIV, Germania; *incipit*: «A»)⁹⁶
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 3073, ff. 288vb-292va (sec. XV, Germania; *incipit*: «Conferunt cerebro in gravi eius oppressione»)⁹⁷
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 3512, ff. 168va-169vb (sec. XIV, Italia o Francia; *incipit*: «Conferunt cerebro in gravi eius oppressione»)⁹⁸
- Oxford, All Souls College 74, ff. 160rb-161v (sec. XIII ex., *incipit* differente: «Conferunt cerebro soni delectabiles»)⁹⁹
- Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 455 (S.C. 19931), ff. 226r-237r (sec. XV; *incipit*: «A»)¹⁰⁰
- Oxford, Oriel College 4, ff. 226r-228v (sec. XIV; *incipit*: «Nocet cerebrum argento [sic!]»)¹⁰¹
- Praha, Knihovna pražské metropolitní kapituly, M I (1354), ff. 98r-103v (sec. XIV; *incipit*: «A»)¹⁰²
- Reims, Bibliothèque d'Etude et du Patrimoine 1004 (I. 698), ff. 22v-25r (sec. XIII; *incipit*: «A»)¹⁰³

94. Descrizione del manoscritto in: N. R. Ker, *Medieval Manuscripts in British Libraries*, III. *Lampeter-Oxford*, Oxford 1983, pp. 368-73; cf. anche Green, *Handlist* cit., p. 154, nr. 55.

95. Descrizione del manoscritto in: Ch. Glassner, *Katalog der deutschen Handschriften des 15. und 16. Jahrhunderts des Benediktinerstiftes Melk. Katalog und Registerband*, Wien 2016, pp. 556-69.

96. Descrizione del manoscritto in: Halm, *Catalogus Codicum Latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis* I, pars 1, cit., p. 120; cf. anche Meirinhos, *Bibliotheca Manuscripta Petri Hispani* cit., pp. 256-7, nr. 416.

97. Descrizione del manoscritto in: Halm, *Catalogus Codicum Latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis* cit., I, pars 2, pp. 71-2.

98. Descrizione del manoscritto in: Halm, *Catalogus Codicum Latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, vol. I, pars 2 cit., p. 98; nuova descrizione più dettagliata in E. Rauner, *Catalogus Codicum Manuscriptorum Bibliothecae Monacensis. Tomus III, Series Nova, Pars 3, I, Codices latinos 3501-3661 Bibliothecarum Augustanarum continens*, Wiesbaden 2007, pp. 37-40.

99. Descrizione del manoscritto in: A. G. Watson, *A Descriptive Catalogue of the Medieval Manuscripts of All Souls College, Oxford*, New York (NY) 1997, pp. 152-5.

100. Descrizione del manoscritto in H. O. Coxe, *Catalogi Codicum Manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae. Pars tertia, codices graecos et latinos Canonicianos complectens*, Oxford 1854, coll. 776-8.

101. Descrizione del manoscritto in: H. O. Coxe, *Catalogus Codicum Manuscriptorum qui in collegiis aulisque Oxoniensibus hodie adservantur*, Oxonii 1852, vol. I, p. 2 della sezione dedicata al *Collegium Oriense*.

102. Descrizione del manoscritto in: A. Podlaha, *Soupis Rukopis Knihovny Metropolitní Kapitoly Pražské. Druhá část: F-P*, Praha 1922, II, pp. 258-9.

103. Descrizione del manoscritto in: *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements*, XXXIX, Paris 1904, pp. 254-7.

- Saint-Omer, Bibliothèque de l'Agglomération du Pays de Saint-Omer 624, f. 144va-146ra (secc. XIII-XIV; *incipit* differente: «Fetida in gravi opilatione et oppressione cerebri», per cui cfr. eThK 0246H)¹⁰⁴
- San Marino, Huntington Library, HM 26053, ff. 90r-92v (sec. XV², Inghilterra; *incipit*: «Cerebro valent fetid<a> in quam oppressione ut in epilencia»)¹⁰⁵
- Sevilla, Biblioteca Capitular y Colombina 57-6-23, ff. 26ra-27va (sec. XIV, Nord-Italia; *incipit*: «A»)¹⁰⁶
- Solothurn, Zentralbibliothek S 386, ff. 72r-73r (a. 1464; *incipit*: «Cerebro conferunt aer serenus, temperatus»)¹⁰⁷
- Weimar, Herzogin Anna Amalia Bibliothek, 2° 60, ff. 106ra-108vb (sec. XV *in.*, Germania; *incipit*: «A»)¹⁰⁸
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 5337, ff. 18v-20v (a. 1395; *incipit* ?; incluso in una miscellanea di testi medici ed astronomici)¹⁰⁹

Tale lista integrativa ha, naturalmente, valore soltanto provvisorio, in quanto un testo così breve, che può essere trasmesso anche in combinazione con altri brevi testi, e sovente in forma anonima o con le più diverse attribuzioni, non è spesso facilmente identificabile nei cataloghi di manoscritti. La lista è perciò, con tutta probabilità, destinata ad allungarsi. Essa ci permette però di tirare qualche provvisoria conclusione, ripartendo da quanto osservato dal Paniagua. Per quanto riguarda il testo anonimo o variamente attribuito, da Bernard de Gordon a Galterus Agilinus, o a Giovanni di Saint-Amand, e contrassegnato dall'*incipit* «Conferunt cerebro fetida», «Conferunt cerebro lignum aloes» o altri simili, osserviamo che esso compare in contesti manoscritti differenti, che spaziano da miscellanee improntate a testi salernitani (tra cui il *Circa instans*, o l'*Antidotarium Nicolai*), a raggruppamenti di testi pratici di ambito medico o medico-astro-

104. Descrizione del manoscritto in: *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, Départements. Série in quarto*, Paris 1861, III, pp. 333-4.

105. Descrizione del manoscritto in: C. W. Dutschke et al., *Guide to Medieval and Renaissance Manuscripts in the Huntington Library*, San Marino 1986, II, pp. 646-8.

106. Su questo codice, cf. Beaujouan, *Manuscrits médicaux conservés en Espagne* cit., p. 195; e Green, *Handlist* cit., p. 171, n. 107.

107. Descrizione del manoscritto in: A. Schönherr, *Die mittelalterlichen Handschriften der Zentralbibliothek Solothurn*, Solothurn 1964, pp. 38-44. Cf. anche B. M. von Scarpatetti, *Katalog der datierten Handschriften in der Schweiz in lateinischer Schrift vom Anfang des Mittelalters bis 1550*, Dietikon-Zürich 1991, III, pp. 133-4, e Meirinhos, *Bibliotheca Manuscripta Petri Hispani* cit., p. 403, nr. 687.

108. Descrizione del manoscritto in: B. C. Bushey et al., *Stiftung Weimarer Klassik und Kunstsammlungen Herzogin Anna Amalia Bibliothek zu Weimar. Die lateinischen Handschriften bis 1600. Band 1. Fol max, Fol und Oct.*, Wiesbaden 2004, pp. 181-5.

109. Descrizione del manoscritto in: *Tabulae codicum manu scriptorum* cit., IV, pp. 104-5; Unterkircher, *Die datierten Handschriften* cit., p. 78.

nomico/astrologico (ad esempio, il *corpus* di scritti attribuiti a Trotula, o quelli che circolano sotto il nome di «Richardus Anglicus»), tra cui spiccano quelli in cui il testo si ritrova in accompagnamento a sillogi di testi autentici o spuri attribuiti a Bernard de Gordon. Questa linea di trasmissione, se non può dire molto sull'origine del testo, potrà almeno offrire qualche indicazione per quel che riguarda la possibilità di raggruppare i codici sulla base non solo della tipologia di testo trasmesso, ma anche dell'attribuzione, e, forse, addirittura isolare codici apparentati. In una congrerie così ampia, e destinata ancora ad ampliarsi, è inoltre complesso poter offrire notizie certe sulla diffusione cronologica e geografica del testo, che sembra diffondersi a macchia d'olio attraverso l'Europa, e conoscere un successo di copiatura sino al XVI secolo, quindi a ridosso della pubblicazione a stampa.

Di fronte all'ampiezza ed alla diversificazione della versione caratterizzata dall'*incipit* «Conferunt cerebro fetida», quella contrassegnata dall'*incipit* «Est sciendum breviter» si incontra più raramente, e non solo, come rilevato dal Paniagua, con attribuzione ad Arnaldo, ma in contesti manoscritti dominati dall'opera arnaldiana risalenti in massima parte al sec. XV (le eccezioni sono rappresentate dal manoscritto perduto di Metz e dal codice 455 dell'Universitäts- und Landesbibliothek di Innsbruck). Va però rilevato che l'attribuzione ad Arnaldo e la presenza in sillogi manoscritte «arnaldiane» non è l'unica caratteristica di questa redazione. Essa, infatti, sembra essere, per quel che riguarda il contenuto, mutila del primo capitolo, in quanto, nei codici individuati, inizia non con la sezione *de conferentibus cerebro*, ma con quella *de nocentibus cerebro*, a cui è stato agganciato, in un momento che non possiamo determinare con precisione, ma che sicuramente è collocabile nel pieno XIV secolo, l'*incipit* «Est sciendum breviter»; infatti, se guardiamo più da vicino il contenuto del primo capitolo trasmesso da questi codici, vediamo che alle parole «Est sciendum breviter» seguono «quod lac et caseus». È possibile quindi pensare che alla base di questa versione ci fosse un testo acefalo, privo della sezione *de conferentibus cerebro*. Tale caratteristica conferma non solo lo stato magmatico del testo, ma induce ad ipotizzare, se consideriamo il fatto che abbiamo già rilevato una decisa variabilità della sezione *de nocentibus cerebro*, che un guasto nella tradizione abbia potuto prodursi proprio nei primi capitoli del testo.

La natura tardiva e la diffusione limitata di questa versione, insieme alla sua natura mutila, mettono, come è facile pensare, non solo definitivamente in dubbio la paternità arnaldiana, non sostenibile, ma inducono a pensare

che alla base di essa vi sia un testo acefalo, a cui è stato fornito un nuovo *incipit ad hoc*, e che questa versione sia confluita in seguito in *corpora* arnaldiani. Queste considerazioni non hanno, comunque, che carattere provvisorio, ed andranno confermate da una ricerca più attenta dei codici che conservano questo piccolo testo, da una differenziazione più precisa delle versioni – è, infatti, possibile che testi che hanno *incipit* diverso, ma che presentano corrispondenze di contenuto possano essere, in realtà, ulteriori versioni o arrangiamenti del *De conferentibus*, nondimeno sfuggiti all'attenzione – e, soprattutto, da uno studio che faccia chiarezza in merito alle convergenze con le *Areolae* di Giovanni (che al momento sembrano scarse) e con il testo tràdito nel *De conservanda sanitate* attribuito a Pietro Ispano che, al momento, sembra essere il risultato di un'inserzione all'interno del testo di una compilazione originariamente indipendente piuttosto che il primo contesto di trasmissione di un'operetta che poi ha guadagnato una sua autonomia.

Addendum: dopo la chiusura dell'articolo, è stato possibile reperire due testimoni supplementari, di cui diamo qui notizia:

- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. J.VIII.22, ff. 130r-140r (sec. XIV; provenienza: Convento Domenicano di San Marco), per cui cfr. l'*Inventario Topografico dei manoscritti dei Conventi Soppressi*, ad locum; sulla presenza del codice nella biblioteca di San Marco, cfr. B. Ullmann - T. Stadler, *The Public Library of Renaissance Florence: Niccolò Niccoli, Cosimo de' Medici and the Library of San Marco*, Padova 1972, p. 197, nr. 640;
- København, Kongelige Bibliotek, Thott 698 4°, ff. 78v-85r (sec. XIV), per cui cfr. E. Jørgensen, *Catalogus Codicum Latinorum Medii Aevi Bibliothecae Regiae Hafnensis*, Hafniae 1926, p. 430.

IOLANDA VENTURA